

**SICUREZZA | ANCE**

## Guida operativa per interpretare le norme



Tutela della salute e sicurezza sul lavoro. Intervista al Presidente Gabriele Buia: "È necessario oggi più che mai portare a compimento la realizzazione di un contratto di cantiere"

CONTINUA A PAG. 4



**SICUREZZA | INTERVISTA |**

# UNA GUIDA OPERATIVA PER INTERPRETARE LE NORME

Per il Presidente di ANCE, Gabriele Buia, il ruolo centrale dell'attività di prevenzione e protezione in cantiere pesa quasi esclusivamente sulle spalle dell'imprenditore, motivo in più perché le norme di riferimento siano certe e più facilmente applicabili

— "E necessario oggi più che mai, dopo una crisi lunga dieci anni, portare a compimento la realizzazione di un contratto di cantiere" —

**Sono passati dieci anni dal Testo Unico, cosa resta ancora da fare?**

"Il tema della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro deve tornare al centro dell'agenda politica del Paese. Il primo passo da compiere, quindi, è quello di dare completa attuazione al Testo Unico sulla sicurezza. A oggi, infatti, alcune parti della normativa che prevedevano l'emanazione di appositi decreti sono ancora mancanti. È necessario concentrarsi sul raggiungimento della sicurezza reale e non di quella apparente. Per questo occorrono misure di semplificazione del quadro giuridico di riferimento che non alterino i livelli di tutela dei lavoratori, ma che limitino le procedure a carattere meramente formale eliminando gli oneri impropri e

improduttivi e rendendo la normativa più certa e più facilmente applicabile. Un primo passo è stato fatto: l'abrogazione del registro infortuni, la comunicazione degli infortuni online, la dematerializzazione dei registri degli agenti cancerogeni e biologici sono stati senza dubbio reali interventi di semplificazione. Ma la strada da fare è ancora lunga a cominciare dalla notifica preliminare che va trasmessa online e non più in forma cartacea eliminando in tal modo le centinaia di migliaia di documenti che ogni anno circolano negli uffici. L'incrocio dei dati in possesso delle Casse Edili con quelli della notifica preliminare permetterebbe, inoltre, una più attenta verifica delle condizioni di regolarità delle imprese, soprattutto in sede di attestazione della regolarità contributiva, e consentirebbe di costituire una banca dati di settore utile anche ai fini di una migliore programmazione dell'attività ispettiva".

**Come giudicate le ultime interpretazioni giurisprudenziali in merito agli obblighi di sorveglianza dell'impresa affidataria?**

"L'introduzione della definizione e degli obblighi dell'impresa affidataria dei lavori, tra i soggetti operanti in cantiere, è stata una delle più grandi novità del Testo Unico. Il legislatore ha assegnato all'impresa affidataria compiti di coordinamento e di gestione operativa del cantiere, con controllo del livello di sicurezza di tutte le lavorazioni svolte, sia dai propri lavoratori che dai subappaltatori. Grava inoltre sull'imprenditore l'istituto della responsabilità solidale, in virtù del quale il committente risponde in solido con l'appaltatore, nonché con ciascuno degli eventuali subappaltatori, per i danni occorsi ai lavoratori. Il ruolo centrale dell'attività di prevenzione e protezione in cantiere pesa dunque quasi esclusivamente sulle spalle dell'imprenditore, motivo in più perché le norme di riferimento siano certe e più facilmente applicabili".

**Pensa che ora siano ben delineati i ruoli delle varie figure in cantiere: imprese, subappaltatori etc.?**

"Esistono difficoltà operative che derivano da interpretazioni non

uniformi delle norme da parte dei soggetti che popolano il cantiere. È questo uno dei motivi che ha portato ANCE e CNI a stipulare un Protocollo d'Intesa. Tra gli obiettivi dell'accordo c'è, infatti, quello di definire guide operative di riferimento per imprese e i professionisti, per aiutarli nella corretta interpretazione delle norme.

In un settore produttivo a rischio come quello edile appare inoltre fondamentale incentivare una cultura sinergica della prevenzione. E il Protocollo d'intesa ANCE-CNI va proprio in questa direzione".

**Ritiene che con una maggiore presenza in cantiere di imprese esecutrici con personale multietnico sia ancora rispettato lo spirito dell'art. 51 e le facoltà/responsabilità degli organismi paritetici?**

"Come sappiamo bene, l'Italia è un importante crocevia di flussi migratori internazionali e il nostro è un settore ad alto assorbimento di manodopera straniera. Pertanto gli organismi paritetici hanno l'obbligo, anche contrattuale, di sviluppare azioni, sia sul fronte delle conoscenze sia su quello pratico, volte a favorire un reale percorso di integrazione dei lavoratori immigrati nel comparto edile, sul piano della cultura della sicurezza sul lavoro, in quanto soggetti attivi e consapevoli, nonché portatori di diritti. I corsi che i nostri enti erogano tengono conto della presenza in cantiere di allievi stranieri ed infatti, tra i diversi corsi, ci sono anche quelli relativi alla formazione linguistica".

**All'interno delle imprese associate, come giudica il livello di adozione dei modelli organizzativi e gestionali e loro asseverazione?**

"ANCE sta lavorando con impegno per promuovere l'adozione di modelli organizzativi e gestionali, nonostante il carattere volontario della norma. Le nostre imprese associate che scelgono di intraprendere questa strada hanno a disposizione uno strumento unico nel suo genere, il software SQuadra 231, che consente loro di adottare il modello e di produrre la documentazione necessaria per ottenerne l'asseve-

razione da parte degli organismi paritetici. C'è ancora molto da fare, soprattutto sul fronte delle imprese più piccole, ma lavoriamo comunque quotidianamente per accrescere la consapevolezza che gli investimenti in sicurezza si ripagano in termini di efficienza e serenità del personale, produttività e competitività".

**Da inizio anno gli incidenti sul lavoro sono aumentati dopo anni di cali. Può fornirci le sue considerazioni sulla sicurezza in azienda in base all'esperienza pregressa nel sistema Confindustriale?**

"I dati INAIL ci dicono che nelle costruzioni, anche nell'ultimo anno, si è riscontrato un contenimento degli infortuni totali e della relativa incidenza rispetto agli occupati. Il numero di quelli mortali, dopo un aumento registrato nel 2015, ha ricominciato a scendere, anche in questo caso con una diminuzione dell'incidenza in rapporto agli occupati. Ma quando si parla di sicurezza non ha senso ingaggiare una guerra di dati. Non si tratta di cifre, ma di persone. E fino a che ci sarà anche una sola vittima sul lavoro, la battaglia per la sicurezza non potrà considerarsi vinta. Sappiamo bene che fare sicurezza in edilizia è sicuramente più difficile che in altri settori industriali: nelle costruzioni ogni prodotto è un prototipo con i suoi problemi specifici, nel settore esistono rischi che in altre attività non si presentano e la dimensione media delle aziende è assai ridotta. Per questa ragione, più di 30 anni fa, ANCE ha promosso scelte contrattuali basate sul principio della bilateralità con il sindacato dei lavoratori. La piena validità di queste scelte è stata riconosciuta dal legislatore, nel Testo Unico Sicurezza". Inoltre, è necessario oggi più che mai, dopo una crisi lunga dieci anni, portare a compimento la realizzazione di un contratto di cantiere. Tutti coloro che vi operano, infatti, compresi coloro che appartengono a settori i cui rischi tipici non sono quelli propri dell'edilizia, dovrebbero ricevere uguali tutele dal punto di vista della sicurezza e della formazione, mediante gli organismi paritetici del sistema ANCE".

**Nel convegno organizzato con il Cni avete voluto porre l'attenzione sul rischio residuo sul luogo di lavoro, ossia il margine di rischio esistente dopo la messa in campo di tutte le misure e modalità organizzative mirate a contrastare il pericolo di infortuni. Perché?**

"Imprese e progettisti hanno lo stesso interesse a tenere alta l'attenzione su questo tema e, in particolare, sulla necessità che la nostra legislazione si adegui a criteri moderni di gestione di un rischio residuo nelle attività lavorative e professionali. La normativa vigente non accetta, infatti, il principio del rischio residuo ed esclude la possibilità che da un danno non derivi necessariamente una colpa. Si deve invece insistere sull'organizzazione della sicurezza e sulla cultura di tutti i soggetti che operano in cantiere. È questa la vera garanzia per operare in un contesto competitivo, sano e trasparente".

